

Biella, 19 marzo 2021

### **Lettera aperta ai direttori dei media biellesi**

Egregio direttore,

la Provincia di Biella ha emesso il 20 gennaio 2021 l'ordinanza numero 11 che ha come oggetto "Operazioni periodiche di manutenzione taglio piante, rami sporgenti e siepi ai margini delle strade provinciali".

Capiamo il contesto all'interno del quale questo atto è stato assunto; contesto che viene per altro citato in premessa all'atto stesso, nel passaggio in cui si constata "lo stato di abbandono, incuria e trascuratezza in cui versano la maggior parte dei fondi confinanti le strade provinciali".

Siamo a conoscenza che ordinanze, del tutto o in parte uguali, sono state adottate anche in altre province analogamente a quella Biellese. Abbiamo avuto informazione che attorno a queste ordinanze, come sempre accade, ci sono state varie prese di posizione, alcune in favore, altre contrarie - come per esempio il documento delle organizzazioni ambientaliste biellesi di recente diffuso - altre ancora di tipo interlocutorio. Siamo consapevoli che altri soggetti si muoveranno per esprimere la loro opinione su questo argomento. E in tale flusso, inseriamo la nostra voce.

Il concetto di "paesaggio" di cui siamo portatori e che deriviamo direttamente dalla Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa ricomprende nella sua accezione ogni angolo dello spazio dentro il quale una comunità vive, compresi quelli abbandonati o considerati tali o percepiti come interstiziali, irrilevanti. Secondo il nostro concetto di paesaggio non esiste porzione di territorio che non sia rilevante e che non abbia, come la tessera di un mosaico, un proprio senso nel restituire l'immagine complessiva della comunità che è chiamata a gestirlo e tutelarlo con coscienza.

Per questo **esprimiamo preoccupazione** nei confronti dell'ordinanza n. 11 del 2021 firmata dalla Provincia di Biella. Soprattutto la esprimiamo per quel passaggio del testo nel quale si "ordina" di "provvedere al taglio di **tutte le piante esistenti** lungo il bordo delle strade suddette entro una fascia minima di profondità non inferiore a 6 metri".

Ci preoccupa il fatto che quel passaggio possa legittimare un taglio indiscriminato e a tappeto, che non tenga conto né delle specie, né delle condizioni di salute degli alberi, né del contesto complessivo. Per questo auspichiamo una sospensione dell'attuale ordinanza e una sua riformulazione più puntuale che non dia adito a interventi distruttivi e indiscriminati.

Al di là di questo caso specifico però torniamo a constatare un approccio alla gestione del paesaggio che, non solo nel Biellese, vive di provvedimenti urgenti, spesso dettati dalla fretta, dall'emergenza, dall'intricato meccanismo di responsabilità che soggiace a tanta parte del diritto amministrativo italiano. Siamo testimoni di come spesso si verifichi nell'ultimo

chilometro - quello delle decisioni spicce ma determinanti - uno scollamento tra quella che è la pratica e quelle che sono le aspirazioni.

Oggi siamo tutti d'accordo sul fatto che la qualità del paesaggio, compresa la sua bellezza, sia un valore capace di produrre occupazione e ricchezza. Negli anni un numero crescente di operatori economici e culturali biellesi hanno investito anche sugli aspetti naturalistici del Biellese per promuovere un'immagine della provincia che fosse attrattiva per visitatori e nuovi abitanti. Per questo anche interventi "ordinari" di cura del paesaggio come la manutenzione della vegetazione a bordo strada dovrebbero riuscire ad armonizzare la necessaria rimozione delle specie effettivamente infestanti e di basso valore con l'attenzione verso le alberature più pregiate e verso l'impatto visivo complessivo che questi interventi avranno.

Siamo tutti consapevoli che l'incuria del versanti è figlia di aspetti che attengono alla Politica, e la maiuscola non è causale. Perché è il prodotto di trasformazioni passate o in corso che non sempre sono state comprese o gestite.

Al di là della questione specifica del taglio piante a bordo strada, vorremmo quindi che, pur in questo presente difficile, non si dimenticasse la necessità di continuare a confrontarsi sui grandi temi che si riverberano sul paesaggio, nostro spazio di vita: dallo spopolamento della montagna al cambio di paradigma economico, dal calo demografico al surriscaldamento climatico.

Con un cordiale saluto,

**Patrizia Garzena**  
*presidente Osservatorio del Biellese Beni Culturali e Paesaggio*